

diminuzione di 35 mila uomini, la quale non è certo da disprezzare soprattutto nelle attuali contingenze.

Io ho accennato alla Camera in altra discussione che la seconda categoria, in cinque anni, dovrebbe dare circa 200 mila uomini di riserva. Ora, con quest'emendamento, la riserva sarà ridotta a 170 o 165 mila uomini. Cionnullameno accetto l'emendamento in considerazione di un sentimento generale, di un desiderio vivissimo delle masse, il quale parmi sia da rispettare. (*Bravo! Bene!*)

Mi rimane una speranza, ed è che la diminuzione della seconda categoria del contingente di leva sia compensata da un maggior numero di volontari, i quali in occasione di guerra vengano come nel 1859 ad accrescere l'armata regolare. (*Bravo!*)

PRESIDENTE. La parola spetta al deputato Camozzi.

CAMOZZI. Io sono persuaso che tutto il paese saprà buon grado al signor ministro della guerra degli studi profondi ch'egli ha fatti in proposito; ma io vorrei pregarlo anche di una cosa.

Se non erro, l'articolo 93...

PETITTI, ministro per la guerra. (Interrompendo) Non siamo ancora all'articolo 93.

PRESIDENTE. Avverto che il deputato Robecchi Giuseppe ha proposto un altro emendamento, vorrebbe cioè che vi fosse un'altra esenzione concepita come segue:

« § 86 (numero 5). Iscritto appartenente a famiglia miserabile che deve provvedere al mantenimento di individui della famiglia per età o infermità impotenti a qualsivoglia lavoro. »

Il deputato Robecchi ha la parola per svolgerlo.

ROBECCHI G. Io applaudo alle parole dette dal ministro della guerra e acconsento di buon grado che i figli unici e maschi siano esenti. Ma se la Camera ammette questa esenzione a maggior ragione deve ammettere la esenzione dei veri sostegni delle famiglie che sono miserabili, poichè la esenzione dei figli unici maschi va a profitto tanto del ricco come del povero, mentre invece la esenzione dei sostegni di famiglia va a sollievo non del ricco, il quale può anche surrogare, ma soltanto delle famiglie miserabili.

Non può la Camera immaginarsi quali lagrimevoli casi si producano avanti ai Consigli di leva, casi a cui i Consigli di leva sono impotenti a rimediare, atteso il soverchio rigore della legge.

Ho avuto occasione di convincermi, assistendo come assessore di una delle principali città del regno, a parecchie leve, che veramente molte famiglie sarebbero ridotte alla più squallida miseria se fosse ad esse sottratto l'iscritto, che è l'unico loro sostegno.

Ponete, per esempio, il caso di un padre il quale sia malaticcio, ma non dichiarato assolutamente incapace, a norma dell'articolo 93; ponete che vi siano nella famiglia altri figli impotenti o per difetti fisici o morali o per età, ebbene, l'iscritto, il quale sarebbe per certo l'unico sostegno tanto del padre come di questi figli o infermi o in età minore, l'iscritto, dico, secondo la

legge del 1854 non sarebbe esente, poichè non potrebbe essere considerato come primogenito di orfani, dal momento che ha il padre il quale, sebbene sia quasi incapace al lavoro, non è però nella condizione del paragrafo 93, che prescrive che, perchè uno sia giudicato come non esistente in famiglia, deve essere dichiarato assolutamente incapace a qualunque proficuo lavoro.

Ponete, per esempio, un altro caso: che il padre sia sessagenario e sia dichiarato impotente a qualunque proficuo lavoro; ponete che vi sia un fratello maggiore, il quale sia ammogliato ed abbia tutta la sua famiglia da mantenere, che inoltre nella famiglia dell'iscritto vi siano ancora degli altri figli impotenti per età o per malattia a provvedere a se medesimi, ebbene, quest'iscritto dovrebbe ancora soggiacere alla leva, non potendo essere considerato come primogenito d'orfani, sebbene egli abbia il sacrosanto dovere di provvedere tanto al padre come ai figli, perchè il fratello maggiore, che è miserabile egli pure, e che è sortito dalla famiglia, ed ha la famiglia sua da mantenere, naturalmente non può concorrere a mantenere la famiglia del coscritto.

Potrei aggiungere altri molti casi, che taccio onde non prolungare la discussione.

Io non mi oppongo, e trovo anzi giustissimo che la Camera abbia da sanzionare l'esenzione dei figli unici maschi, ma credo che a maggior ragione dovrebbe esentare gli iscritti i quali appartengono a famiglie assolutamente miserabili, e che risultano essere l'unico appoggio, l'unico sostegno di altri individui appartenenti alla famiglia medesima, che sono inetti o per età o per difetti fisici o morali a qualsiasi lavoro.

PRESIDENTE. Il ministro per la guerra ha facoltà di parlare.

PETITTI, ministro per la guerra. È assolutamente impossibile di accettare un emendamento così generale come quello dell'onorevole Robecchi. Nelle leggi di leva bisogna assolutamente specificare i casi, altrimenti si lascia troppo all'arbitrio dei Consigli di leva, e lasciando molto all'arbitrio di questi Consigli si corre il rischio grandissimo di diminuirne la considerazione.

Si sa che l'uomo è per natura disposto a pensar male, quindi quando un iscritto alla leva vede un suo compagno ottenere l'esenzione in condizioni eguali, per avviso suo, alle proprie, mentre egli non l'ha ottenuta, anzichè imputare l'esenzione dell'altro al diverso concetto che il Consiglio di leva può essersi fatto nei due casi, egli l'imputa alla parzialità del Consiglio, e quando questi casi si ripetessero i Consigli non potrebbero a meno di soffrirne discreditato.

Anzichè mettere i Consigli di leva nella posizione di essere in discreditato conviene invece circondarli della massima considerazione, della massima forza morale, imperocchè l'ufficio a cui questi Consigli attendono è tanto delicato, tanto importante che l'opera loro non può farsi altrimenti.

Del resto io credo che l'emendamento proposto dal